

Catasto, cambiano le regole

● **Le rendite** saranno calcolate in base al valore di mercato, ma il gettito complessivo non potrà aumentare rispetto a oggi ● **Si ragiona** sulla possibilità di legare le tasse alla capacità di reddito

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Alla Camera si cerca di «iniettare» elementi di equità nel sistema di tassazione degli immobili. La commissione Finanze ha approvato ieri alcuni emendamenti Pd che definiscono dettagli importanti nella riforma del catasto, in particolare delle rendite catastali. Il primo riguarda gli effetti fiscali dell'operazione. In sostanza la riforma non dovrà portare aggravii per l'Imu. Occorrerà prevedere «contestualmente all'efficacia impositiva dei nuovi valori, la modifica delle relative aliquote impositive, delle eventuali deduzioni, detrazioni o franchigie, finalizzate ad evitare un aggravio del carico fiscale con particolare riferimento alle imposte sui trasferimenti e all'imposta municipale sugli immobili». Così il testo presentato dai Democratici e votato in commissione. «È importante che la pressione fiscale non aumenti - spiega il relatore Alberto Fluvi (Pd) - ma anche assicurare l'equità del prelievo».

La questione riguarda la revisione delle rendite catastali prevista nella delega. L'aggiornamento dei valori dovrà far riferimento ai valori di mercato degli immobili. Attualmente infatti spesso le rendite prescindono da alcune caratteristiche degli edifici, come la centralità o meno dell'immobile. Un sistema vecchio che aumenta le diseguglianze nell'applicazione dell'Imu. La nuova imposta, infatti, si calcola aumentando del 60% il valore catastale dell'immobile. A volte il moltiplicatore è arrivato a costi stellari più nelle periferie dei grandi centri urbani, restando a livelli più bassi nei centri storici. Naturalmente cambiare la base imponibile rischia di far schizzare il prelievo: per questo si è intervenuti in modo da assicurare l'invarianza di gettito rispetto a oggi, limitandosi a una rimodulazione interna.

Un altro emendamento impone di tenere conto delle peculiarità degli immobili storici, in particolare che si tenga conto dei «particolari e più gravosi oneri di manutenzione e conservazione» degli edifici, del «complesso di vincoli legislativi alla destinazione, all'utilizzo, alla circolazione e al restauro» e all'apporto «alla conservazione ed alla valorizzazione del patrimonio storico ed artistico nazionale».

POSSIBILITÀ DI RETTIFICA

Non è finita qui. Con l'introduzione del nuovo catasto si dovrà garantire anche ai contribuenti la possibilità di chiedere una rettifica delle rendite ritenute

non corrette. Il governo dovrà assicurare «specifiche regole procedurali - si legge nel testo - che garantiscano, in sede di revisione generale del catasto, la possibilità per il contribuente di richiedere, in autotutela, una rettifica delle nuove rendite attribuite con obbligo di risposta entro 60 giorni dalla presentazione dell'istanza».

Il lavoro della commissione sulla delega dovrebbe concludersi domani, anche se il presidente Gianfranco Conte non esclude il varo già stasera. Fino a ieri sera l'esame dell'articolo 2 sulla riforma del catasto non era ancora concluso. Tuttavia durante la seduta sono state inserite altre importanti modifiche, come quella targata Pd sulla revisione delle agevolazioni fiscali che il governo sta valutando. Tale revisione, secondo il testo approvato, «dovrà salvaguardare gli attuali istituti di tutela dei redditi da lavoro dipendente e autonomo e delle pensioni», spiega il deputato Marco Causi.

Parallelamente al lavoro sulla delega, la Commissione sta riflettendo su una proposta del Pdl che potrebbe essere inclusa nel testo o inserita in un prov-

...

Passa in commissione la proposta di mantenere gli sconti fiscali per i pensionati

vedimento successivo. Si tratta dell'introduzione di un meccanismo che tenga conto del reddito e dello stato di bisogno delle famiglie per l'applicazione dell'Imu. Una sorta di ampliamento delle detrazioni già esistenti per i figli a carico. «Stiamo ragionando, anche se questa non sarebbe la sede nella quale inserire la norma - spiega Fluvi - si potrebbe semmai mettere a punto una norma secondo la quale «per tutte le imposte che hanno base sulla rendita catastale, al momento della tassazione, si terrà conto delle situazioni svantaggiate».

Via libera dalla commissione Finanze della Camera anche all'emendamento del relatore con il quale si riscrivono i principi generali, facendo riferimento allo Statuto dei diritti del contribuente, in particolare alla irretroattività delle norme. Sul fronte della lotta all'evasione, entrano invece nella Commissione che dovrà «misurare» il sommerso (con un emendamento della Lega approvato in Commissione) anche le associazioni di categoria, gli ordini professionali e le organizzazioni sindacali.



FOTO DI SIMONA GRANATI

IL CASO

Vendite in calo, la recessione non risparmia Ikea

Anche per Ikea Italia arriva il primo calo di vendite dalla sua nascita, 23 anni fa, con 1.598 milioni di euro di fatturato nel 2011, il 2,6% in meno rispetto al 2010. Di fronte alla crisi, gli svedesi rilanciano con un nuovo servizio di e-commerce, partito il primo ottobre in Val D'Aosta, Piemonte e Liguria (raggiungerà presto le altre regioni) e 400 milioni di investimenti nei prossimi tre anni. I fondi saranno

destinati a quattro nuove aperture: a Pisa nel 2013, poi a Roma Pescaccio, Verona e Cerro Maggiore (Varese). Ma il terzo store romano preoccupa Ikea per il ritardo nelle autorizzazioni «Non è possibile lavorare con tempi così lunghi - viene spiegato - in Italia sono il doppio di quelli medi europei». «In Italia, con una quota di mercato del 7-8% siamo solo all'inizio, abbiamo molto spazio per crescere e investire».

Lavoro, Cig in aumento Angeletti: persi in un anno 640mila posti

MASSIMO FRANCHI
INVIATO A BELLARIA (RN)

«Prima se ne vanno e meglio è». La Uil «sfiducia» il governo Monti, attacca i tecnici, chiede elezioni al più presto e rivela di aver chiesto a Cgil e Cisl uno sciopero generale, trovandosi in minoranza («l'avremmo fatto solo per mandare a casa il governo ma siamo rimasti da soli»). Luigi Angeletti chiude la tre giorni della conferenza di organizzazione a Bellaria con un discorso forte e innovativo che spargia un quadro sindacale in forte evoluzione.

A settembre l'Inps ha autorizzato 86,4 milioni di ore di cassa (+3,6% sul 2011) portando le richieste per i primi 9 mesi a quota 792,9 milioni di ore (+8,9% sui primi 9 mesi del 2011). Dati drammatici, specchio di una crisi su cui torna il leader Uil: «I mille posti persi al giorno che avevamo contato sono invece 640mila negli ultimi 365 giorni», puntualizza e attacca quegli «imprenditori, paradossalmente i più ricchi, che si mettono la mano sul cuore ai convegni di Confindustria e poi portano i soldi e le loro aziende all'estero».

In un poco meno di un'ora non pronuncia mai le parole Cgil e Cisl, ma manda segnali precisi a Bonanni e Camusso. «All'amico fraterno» che da qualche tempo non perde occasione per sponsorizzare un Monti-bis, Angeletti spiega che lui invece è per un governo politico: «È possibile che i 60 milioni di italiani siano incapaci di darsi un governo?». E ancora: «Può una grande organizzazione aspettare che qualcuno ci prenda per mano?». Angeletti rivendica l'autonomia dai partiti della sua confederazione e boccia in toto «la classe politica degli ultimi 20 anni selezionato solo se uno era amico o nemico di Berlusconi senza chiedersi se era capace di amministrare». Alla Cisl poi viene rinfacciato anche il mancato appoggio allo sciopero dei pubblici («dai tecnici ci aspettavamo una riorganizzazione del settore pubblico e invece sono arrivati solo i facili tagli lineari che significano solo aumentare l'inefficienza»), ma sul tema dell'unità sindacale è a Camusso che Angeletti si rivolge: «L'Unità è un mezzo, non un obiettivo: noi non faremo diminuire i posti di lavoro perché dobbiamo stare tutti uniti».

Sul fronte interno «il sindacato dei cittadini» diventa «sindacato a rete». «Per essere più presenti», spiega Angeletti. Una riorganizzazione forte che accorperà le sedi territoriali (ma decideranno i livelli regionali) e i già commissariati chimici con i tessili.

Napolitano: «No al fatalismo, la crisi si può superare»

MARCELLA CIARNELLI
mciarnelli@unita.it

Alla crisi economica ancora così difficile da superare, la barriera che si frappone alle prospettive di sviluppo e di un futuro stabile a cominciare da quello dei giovani, bisogna rispondere mettendo in campo tutte le potenzialità che sono ancora molte, anche in quei Paesi dell'Europa del sud oggettivamente sotto attacco.

«Il fatalismo del declino è fuorviante. Quello che sarà dell'Europa e dell'Occidente dipenderà da noi che abbiamo le potenzialità per uscire dalla crisi» ha detto il presidente Napolitano nel suo intervento al Cotec, il simposio che annualmente vede allo stesso tavolo i vertici di Italia, Spagna e Portogallo, le realtà economiche che assieme alla Grecia stanno

facendo i conti più duri con una crisi da cui nessuno, anche i Paesi più forti, può dirsi indenne.

Le parole di Napolitano sono state un richiamo all'impegno e al senso di responsabilità ai governanti d'Europa che non debbono dimenticare «che ancora oggi i Ventisette insieme rappresentano il primo attore al mondo per commercio di beni manufatti, il primo per commercio di servizi e un attore dominante nel campo degli investimenti esteri diretti». Ma debbono avere anche la consapevolezza che «fra tre anni, nel 2015, il 90 per cento della crescita economica mondiale sarà generata al di fuori dell'Unione europea». E allora «per non mancare le opportunità legate al costante incremento degli scambi internazionali dobbiamo migliorare la qualità dei nostri servizi, dei nostri prodotti e dei processi

di produzione». Tenendo bene a mente, comunque, che Italia, Spagna e Portogallo hanno «energie, competenze e strumenti per superare con successo l'attuale crisi e conservare le loro posizioni più avanzate». Questo sarà possibile facendo «dell'innovazione e delle nuove tecnologie la componente essenziale di una riconversione industriale centrata sulla sostenibilità, sulla rigenerazione delle risorse primarie, sulla cooperazione e l'integrazione tra la ricerca e la sua applicazione» aprendo gli spazi indispensabili per evitare il rischio di «una generazione persa ai fini del mondo del lavoro e della produzione, con gravi conseguenze sociali e politiche».

Ricerca e innovazione sono state i temi del confronto rivolto innanzitutto alle potenzialità delle piccole e medie imprese. «L'Italia ne detiene il record euro-

peo per densità: oltre 4 milioni su un totale di quattro milioni e mezzo di imprese» ha detto Napolitano per cui «è indispensabile innalzare i nostri modelli nazionali di ricerca e legarli più strettamente alla produttività, in un mondo radicalmente cambiato con la globalizzazione».

Le piccole e medie imprese «facilitano l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro, sono flessibili, fanno leva su un forte radicamento socio-territoriale. Queste la loro forza anche se possono apparire come «bonsai» nella giungla della globalizzazione. Per ovviare alla loro oggettiva debolezza non possono che imparare a fare sistema, ad aggregarsi». La responsabilità delle istituzioni può esprimersi «qualificando la domanda pubblica in grado di sostenere l'innovazione o definendo gli interventi per affi-

nare le politiche a favore della ricerca, o ancora ponendo in essere un quadro normativo che protegga sufficientemente i diritti di proprietà intellettuale. Senza ignorare, i vincoli in cui inevitabilmente operano tutti i nostri bilanci nazionali».

COSMARI

Avviso appalto aggiudicato - CIG 4404217AD5
Con Delibera CdA n. 58 del 25/09/12. Il Consorzio Obbligatorio Smaltimento Rifiuti, Località Piane di Chienti, 62029 Tolentino (MC), tel. 0733/203504, fax 0733/204014, www.cosmari.sinp.net, pec@cosmari-mc.it ha aggiudicato appalto relativo alla Realizzazione opere edili per impianto di pressatura e filatura sovralli. Aggiudicatario: Prep Srl, Località Mocalana, 06024 Gubbio (PG). Valore finale dell'appalto: € 257.450,97, ribasso 23,876%. Subappalto: Cat. OG3 100%, OS13 nei limiti di legge.

Il Responsabile del Procedimento
Ing. Giuseppe Giampaoli